Anno XIII N. 180 — Udine, Lunedì 10 agosto 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

Il S. Padre al Vescovo di Malta

Pubblichiamo, traducendola dall'originale latino, la seguente lettera, che il S. Padre indirizzava testè all'Em. R. di Mons. Pietro Pace Arcivescovo di Rodi, Vescovo di Malta:

Al Ven. Fratello Pietro, Arcivescovo di Rodi e Vescovo di Malta.

LEONE PP. XIII.

Venerabile Fratello, salute e benedizione apostolica.

« Come già ti ha informato il diletto Nostro figlio, cardinale Segretario di Stato, Ci tornò gravemente molesta la procace licenza di alcuni giornalisti maltesi i quali con ugual genere di ingiurie osarono indegnamente oltraggiare te, loro Pastore, e colpire quest'Apostolica Sede. Nè men sono da riprovarsi codesti attentati, avendone presa occasione da alcuni documenti, i quali si riferivano ai pareri spontaneamente e scambievolmente comunicatisi tra la Sede Apostolica e il Governo della Serenissima Regina d'Inghilterra intorno agli affari ecclesiastici di codesta isola. Cosa veramente da deplorarsi, che alcuni giudizi, sebbene discrepanti dai Nostri, contenuti in queste lettere, abbiano potuto somministrare ansa ad accendere gli animi nel popolo i quali tanto più facilmente sogliono infiammare, quanto più loro si accostano le faci delle parole da uomini iniqui, ai quali ciò torna a conto per eccitare l'odio del volgo contro coloro ai quali debbesi prestare pieno onore. Di fatto, questo turbamento degli animi mira a corrompere ciò che è ottimo ed a separare quello cose che furon congiuntissime.

« Imperocchè Noi sappiamo quanto sia nel popolo maltese la soavità dell'indole di costumi, quanto l'amore della religione cattolica loro ispirato colla presenza e colla parola dal grande Apostolo delle genti, quanta la nobiltà delle imprese dei maggiori, quanta l'osservanza e fede verso questa suprema Cattedra di verità. Che anzi da recenti testimonianze nel 50 anniversario del Nostro sacerdozio, Ci riuscirono palesi i sommi desideri ed uffizi dei Maltesi a Nostro riguardo. Per la qualcosa li abbracciamo con singolare affetto, e per quanto possiamo, non solo diamo opera a procurare la salute spirituale, ma a favorire i mezzi civili, dei quali Ci serviamo coi più prosperi risultati.

« Ma quanto più intensamente li amiamo, tanto più acerbamente Ci addolora il presentarsi allo sguardo *l'immagine dell'uomo* nemico, il quale, col pretesto dell'amor della patria, frammischia la *zizzania* in mezzo a moltissimo frumento, eccita la diffidenza, *semina la discordia*, perverte la verità dei fatti, interpreta sinistramente i retti giudizi degli uomini, malè interpretandoli, e così non solo rifiuta il legittimo ossequio dovuto alla legittima autorità della Chiesa, ma inoltre la oltraggia, e da lei allontana gli animi dei fedeli a lei sommamente uniti per l'avita pietà.

« Ora questa calunnia, di cui Ci lagniamo, e la frode dell'uomo nemico sarà posta alla luce del sole, se con animo pacato si consideri la consuetudine di Roma pontificia nel trattare gli affari, e se si esamineno gli accordi poc'anzi presi tra Noi e il Governo britannico per le cose di Malta. La storia attesta, che codesta Santa Sede, nel preparare e conchiudere accordi col potere civile, sempre tenne conto dei vantaggi e delle ragioni dei popoli; per il che le avvenne frequentemente dar luogo a scontenti, suscitare inimicizie, incontrare pericoli e attirare sopra di sè le ire dei potenti. Ma ogni qualvolta si trattò di cose spettanti alla religione, delle quali per divina ordinazione tiene la primaria tutela e giudica, applica ad esse la mente non oscurata da alcuna cupidigia ed amore delle cose umane, ed unicamente mira a ciò che richiede la gloria di Dio e la salvezza delle anime, e ciò che maggiormente importa al bene pubblico ed alla pace e tranquillità delle nazioni. A ciò riguardammo nell'accordo da stipularsi col Governo inglese, col quale nulla venne tolto ai diritti e alle libertà della Chiesa, le quali anzi più saldamente furono raffermate e stabilite. Soltanto con questo patto si definirono più accuratamente per consenso dell'una e dell'altra potestà alcuni punti vigenti di disciplina ecclesiastica.

« Ora, in quella che, facendo queste cose, Ci occupavamo pure di quanto poteva riuscire di vantaggio e di decoro al Collegio ecclesiastico di Malta, dove sono educati i ministri della Chiesa, che la divina vocazione vuole che siano luce del mondo e sale della terra, non potevano tralasciare quanto richiedeva la stessa natura del luogo, dove insieme dimoravano Maltesi e Inglesi. Vale a dire, Ci parve che gli alunni dovessero essere più estesamente e in più adatta guisa istruiti, poichè questo tuo Clero, grave non meno per la dignità del sacerdozio che per l'autorità della dottrina, più facilmente e più efficacemente possa compiere il sacro ministero e dare opera alla salvezza e dei Maltesi e degli Inglesi. Ciò però non impedisce che diligentemente si studi la lingua patria e le alte discipline, le quali convengono e sono di ornamento agli ecclesiastici.

« Pertanto grandemente ti raccomandiamo e confidiamo che il giovane Clero, nel quale cresce la lieta speranza della Chiesa, fiorisca per pietà ed istruzione nelle scienze severe e nelle letture per le quali più illustre ed utile diviene l'esercizio del sacro ministero.

« Lo studio adunque della Dottrina unito alla ecclesiastica disciplina rimanga in vigore, affinchè da questo fiorente semenzaio escano egregi ministri di carità e di pace, che siano di esempio agli altri e corrispondano all'aspettazione che ne abbiamo concepito. Pari al Clero sieno i fedeli del popolo, i quali confermati nella fede amino la concordia, spontaneamente sieno sottomessi all'autorità legittima, amino piamente la Madre Chiesa, procurino soprattutto di non perdere la propria sicurezza tratti in errore per frode di uomini malvagi, che, fingendo religione ed amor di patria, danno aiuto alle sètte nemiche della Chiesa e vi si applicano colle maldicenze e colle ingiurie stampate per infamare uomini e cose, ai quali devesi ogni onore, e per scindere l'unità che sussiste appoggiata alla disciplina e all'obbedienza. Non dubitiamo per fermo che col tuo zelo pastorale e prudenza porrai ogni tua opera e sollecitudine, per dissipare le nubi, le quali oscurarono la verità e così Ci possiamo a vicenda congratulare di aver copiosamente conseguito quanto era nei voti dell'uno e dell'altro.

« Pegno intanto del Nostro affetto ricevi la benedizione apostolica, che a te, venerabile Fratello, affettuosissimamente, al Clero e ai fedeli alla tua cara affidati impartiamo.

« Dato a Roma, presso San Pietro, il 27 luglio dell'anno 1890, XIII del Nostro Pontificato.

« LEONE PP. XIII. »

Parere sulle collette e sulle questue religiose

(Dal *Corriere Nazionale* di Torino)

La legge 30 giugno 1889, n. 6144 sulla Pubblica Sicurezza al Titolo III, Capitolo I: *Delle classi pericolose alla società*, coll'Art. 80 dispone:

« Nei Comuni, ove non esiste *un ricovero* di mendicità, è proibito di mendicare *per le pubbliche vie*, o in ogni altro *luogo aperto al pubblico*. La contravvenzione è punita ai termini del Codice penale. »

L'art. 81 poi prescrive: « Qualora non esista in un Comune un Ricovero di mendicità, ovvero quello esistente sia insufficiente, si applicheranno le pene stabilite dal Codice Penale a chiunque non avendo fatto constatare dall'Autorità di Sicurezza pubblica locale di essere inabile a qualsiasi lavoro, è colto a mendicare nei *luoghi indicati dal precedente articolo* ».

Infine l'articolo 84, premesso che l'Autorità di P. S. del circondario possa permettere questue o collette per iscopo filantropico, scientifico, o di beneficenza, o per sollievo di pubblici infortuni, fissandone le norme e la durata, soggiunge: « Ogni altra questua o colletta, comprese le questue religiose fuori dei luoghi destinati al culto, è punito coll'arresto fino ad un mese ».

Ciò premesso si chiede, se le questue o collette, d'ogni natura ivi comprese le questue religiose, siano lecite, se fatte in modo strettamente privato, o senza pubbliche manifestazioni.

Rispondiamo: La lettera e lo spirito della legge stanno per l'affermativo.

I.

Anzitutto la *lettera* della legge. Nel citato articolo 80 è detto chiarissimamente che è proibito di questuare per le *pubbliche vie* e in ogni *altro luogo aperto al pubblico*; e l'art. 81 è subito lì per ribadire la stessa disposizione, punendo chi è colto a mendicare nei luoghi indicati nel precedente articolo, cioè nelle *pubbliche vie* e negli altri *luoghi aperti al pubblico*.

Legge e giurisprudenza hanno sovente dichiarato che cosa s'intende per luogo pubblico, od aperto al pubblico.

E' *luogo pubblico* quello che come tale è considerato dalle leggi e dai regolamenti: le vie, le piazze, i mercati, i fiumi, il lido, e simili sono luoghi pubblici.

Luoghi *aperti al pubblico* sono quelli a cui ogni persona può liberamente accedere, o per ragioni di pubblico interesse, o per la destinazione dei luoghi e delle cose: epperò i Tribunali, gli uffici amministrativi, le sale comunali, i teatri, le chiese, i caffè, i pubblici esercizi e simili, sono luoghi aperti al pubblico.

Ora è evidente che *luogo pubblico* ed *aperto al pubblico*, significa precisamente l'opposto di *luogo chiuso* e di *luogo privato*. E siccome le leggi penali, come restrittive della libertà *stricte sunt interpretandae*, sarebbe lottare contro il manifesto intendimento del legislatore affermando che questo volle punire chi va collettando in luogo *privato e chiuso*.

---

6 APPENDICE

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

Giovanni Patriarche li condusse vicino ad una tavola su cui si trovava un grosso *libro*.

Il massaio l'aprì.

— È il libro di nobiltà dei poveri, disse egli; ma onesti innanzi agli uomini e giusti innanzi a Dio. Sui margini di questo Evangelo che da duecento anni passa di mano in mano, si scrive ciò che accade d'importante ai membri della famiglia: i matrimoni e le nascite. Non si dimentica la scelta dello stato fatta dai figli.... Nessuna macchia è finora impressa sul vostro nome. Oggi entrate nella vita seria. Il lavoro vi diviene un obbligo; il rispetto del vostro nome, un dovere; voi dovete conservarvi degni di portarlo... Se una colpa, un delitto disonorasse uno di voi, io sarei obbligato a scriverlo su queste pagine. Dalla data felice del mio matrimonio nulla vi ho segnato... Firmate là, uno vicino all'altro. Di tanto in tanto quando avrete bisogno di riprender forza e coraggio, aprirete questo libro e direte a voi stessi che non potete malfare.

Albino scrisse lentamente il suo nome con profondo rispetto.

Yves tracciò il suo rapidamente.

Giovanni vi aggiunse il giorno del mese e l'anno; poi avendoli il massaio e la moglie ambidue abbracciati, i fanciulli lasciarono la *camera* tutti commossi.

A partire da quel giorno i servi, parlando di loro, li chiamarono i nostri *padroncini*; ciò che accarezzò non poco l'orgoglio di Yves.

La sera, andando i fanciulli alla chiesa per la distribuzione dei premi, Yves passando vicino a Maclou, gli stese spontaneamente la mano.

— Non hai mica rancore con me? gli disse.

— Per nulla! Vuoi tu amarmi? domandò l'orfanello.

E s'abbracciarono.

Albino ricevette un bel libro dal rettore. Yves non ebbe nulla; egli sapeva di non meritare che dei rimproveri, e i complimenti che diresse a suo fratello, non furono mescolati con alcun cattivo sentimento.

Durante sei mesi Marta fu felice.

Il profumo eucaristico si conservava nel vaso grossolano come nel vaso d'oro.

Ma poco a poco il fervore d'Yves si rallentò. A misura che cessò d'andare alla chiesa, s'allontanò da sua madre.

Invece di andare ai Vespri, correva a giuocare alle piastrelle e a cercare dei nidi. Ogni domenica la guardia campestre scopriva qualche nuovo *malestro*; andava a raccontarli a Giovanni Patriarche, che pagava i guasti commessi, supplicando il suo vicino di non dare querela.

Tutti i giorni i lamenti si moltiplicavano. Yves aveva lasciato andare le vacche in in un campo di trifoglio; degli alveari erano stati rovesciati; rubati dei pomi. I guasti accaduti in tutto il villaggio figuravano sulla lista delle cattive azioni.

Le delazioni presero tali proporzioni, che il padre di famiglia prese suo figlio a parte nella *camera* e gli disse:

— Te e tuo fratello io vi amo d'un ugual interesse. Tuttavia fino ad oggi uno di voi è la mia consolazione, l'altro la mia croce.

Da un anno io pago delle multe, dei danni e che so io, per le cattiverie che tu fai nel villaggio. Ho aperto un libro di conti. Ciò che tu mi forzi a spendere, ti sarà ritenuto sulla tua eredità.

— Bene! rispose Yves; così mio fratello avrà del vantaggio perchè io non mi correggo.

— Per nulla; solo non ne devo patire.

— Ciò vi dispiacerebbe molto! esclamò Yves; voi l'amate quello là.

— Non più di te, figlio snaturato.

— Non più di me? E' falso ciò che voi dite. A me i rimproveri, a lui le carezze. Voi non mi date mica del pane gratis, io lo guadagno e anche ben duro; e poichè di ciò non ne vorrei mangiare. Ma poichè la domenica è giorno di riposo, io son libero di riposarmi a modo mio.

— *Nelle osterie*, con della gente che cominciano per bere e finiscono per ammazzarsi.

— Io non so cantare i Vespri! disse Yves.

(Continua)

Ciò è di prammatica giuridica: a meno di ritenere che *nos etiam nomina rerum amisimus*; ma sarebbe fare ingiuria al legislatore supporre ch'egli non conoscesse il significato delle parole.

Ma è poi vero, che sia assolutamente proibito di questuare in *tutti i luoghi pubblici?* No; dappoichè l'art. 84 di P. S. fa espressa eccezione per i luoghi *destinati al culto*, nei quali è permessa ogni questua o colletta di carattere religioso.

Qui l'eccezione si palesa da sè, sebbene la dizione letterale della legge non accenni categoricamente ad eccezione; ma *substantia facit rem*: e siccome è certo che i luoghi destinati al culto sono *pubblici* per la loro destinazione, ne consegue che essendo di regola proibita la questua in luogo pubblico ed aperto al pubblico si ha una vera eccezione nel fatto che una *specie di luoghi pubblici* sono sottratti al divieto legislativo. Come *generi per speciem derogatur* così *regulae per exceptionem derogatur*. E voler supporre che, perchè le questue religiose sono permesse nei luoghi destinati al culto, per ciò stesso siano vietate in *qualsiasi luogo* anche *privatissimo*, vorrebbe quanto urtare contro la regola d'ermeneutica, secondo cui, per interpretare una disposizione, bisogna tener calcolo del nesso che esiste fra le varie disposizioni cadenti sotto un medesimo titolo e capitolo, informate a a un ordine predestinato di concetti di cose: senza neppur parlare dell'assurdo giuridico che un'eccezione debba prevalere alla regola e, peggio, estendersi oltre la regola, mentre è noto che *exceptio regulam non infirmat*, e che *non est exceptio praeter regulam*.

Ora è facile il vedere che nel capitolo preso ad esame sempre si parla della questua fatta *in pubblico*. Gli articoli 80 e 81 stabiliscono la *regola* generale e i sus seguenti articoli non sono che modalità ed *eccezioni*. E ciò è tanto vero, che, mentre la legge parla sempre della questua o colletta nei luoghi pubblici e mentre in taluni le vieta e in tali altri le consente, si è guardata ben bene dall'accennare mai alla questua nei luoghi privati ed allora *inclusio unius est exclusio alterius*: se la legge avesse voluto colpire le collette in luogo privato, detto l'avrebbe, secondo la massima: *Quod lex voluit expressit; quod noluit siluit.*

La stessa locuzione: Chiunque è colto a mendicare in luogo pubblico (art. 81) implica non solo l'idea dell'esercizio attuale della questua in pubblico, ma quella altresì della possibilità della pubblica sorveglianza, che sul terreno strettamente privato non potrebbe aver luogo, nè esplicazione.

Nè dicasi che la proibizione dell'articolo 84, resterebbe allora lettera morta, no, perchè saranno sempre proibite le questue religiose e non, sulle pubbliche piazze, sui sacrati delle chiese, nei pubblici banchetti, insomma nei luoghi pubblici ad ad eccezione di quelli consacrati al culto.

Pare quindi potersi con plausibile sicurezza inferirne che siano lecite le questue di qualunque natura se fatte in modo veramente privato, senza manifestazioni pubbliche esteriori, a domicilio, fra amici o conoscenti.

Avv. Carlo Bianchetti.

(*Continua*)

LA NUOVA LEGGE SULLE OPERE PIE

(Continuaz., vedi numero 179)

Art. 91. Fermo stanti le vigenti leggi relative agli enti ecclesiastici conservati e alle loro dotazioni, e mantenute le soppressioni e devoluzioni delle leggi stesse ordinate, sono equiparati alle istituzioni pubbliche di beneficenza, e soggetti a trasformazione, secondo le norme stabilite nell'articolo 70.

1. I conservatori che non abbiano scopi educativi della gioventù, gli ospizi dei pellegrini, i ritiri, eremi ed istituti consimili non aventi scopo civile o sociale;

2. Le confraternite, confraterie, congreghe, congregazioni ed altri consimili istituti, per i quali siasi verificata una delle condizioni enunciate nella prima parte dell'articolo 70;

3. Le opere pie di culto, lasciti e legati di culto, esclusi quelli corrispondenti ad un bisogno delle popolazioni, ed egualmente esclusi quelli che facciano o possano far carico ad enti ecclesiastici conservati, al demanio, al fondo per il culto, ai patronati, o agli economati generali dei benefizi vacanti.

In quanto gli istituti, di cui al numero 2, provvedano al culto necessario ad una popolazione o agli edifici necessari al culto o degni di esser conservati, cotesti loro fini saranno mantenuti, e continueranno a provvedervi essi od altra istituzione del luogo, alla quale saranno attribuite le rendite corrispondenti agli oneri di culto.

Per l'erogazione delle altre rendite degli istituti, di cui al numero 2, dovranno essere osservate le disposizioni dell'articolo 55 della presente legge, fermo stante il disposto dell'articolo 81 della legge di pubblica sicurezza.

Art. 92. La dichiarazione di applicabilità dell'articolo 70 alle istituzioni, di cui ai numeri 1, 2, 3 dell'articolo 90, è fatta per decreto ministeriale, che affiderà pure la temporanea gestione del patrimonio, con obbligo di accumularne le rendite, alla congregazione di carità locale; ed ove siano interessati più comuni o l'intera provincia, alla congregazione di carità del luogo, nel quale attualmente l'istituzione ha sede.

Di volta in volta che siffatti decreti verranno emanati, le congregazioni di carità, i comuni o la provincia, secondo le distinzioni dell'art. 62, debbono essere invitati a dare il loro parere intorno alla destinazione della beneficenza, a norma di quanto è stabilito nell'articolo 70.

Per le istituzioni di cui ai numeri 1, 2 e 3 dell'art. 91, il prefetto invita le rappresentanze locali indicate nel precedente capoverso ad esprimere, entro un termine da assegnarsi nei limiti fissati dall'art. 63 il loro parere intorno all'applicabilità dell'art. 70 alle varie istituzioni che dovrà designare, ed intorno alla eventuale destinazione della beneficenza, secondo le norme stabilite nell'ultimo capoverso del precedente articolo.

Nell'uno e nell'altro caso, il provvedimento definitivo sarà emanato con decreto reale, sentiti la Giunta amministrativa ed il Consiglio di Stato; e contro di esso è ammesso il ricorso anche per il merito, alla quarta sezione del Consiglio di Stato con effetto sospensivo, a termini dell'art. 81.

(*Continua*)

ITALIA

Firenze — *Due paesi in guerra.* — Tra i due paesi di Tavernelle e di Barberino che secondo il solito *lodevole* costume italiano *di quei che un muro ed una fossa serra* sono in lite fra loro, è scoppiata una vera battaglia. Ci furono busse da non dire e non pochi feriti. I Tavernellesi furono sconfitti. L'autorità al solito prende misure... dopo che sono fuggiti i buoi.

Torino — Telegrafano da Alessandria che per ordinanza del Tribunale fu ieri l'altro arrestato il banchiere Sartoris, imputato di fallimento doloso.

Il Sartoris è conosciutissimo nel ceto bancario torinese. — Egli aveva chiesto la moratoria che non gli era stata accordata.

Lucca — *Una fuga romanzesca* — Scrivono da Lucca:

Una romanzesca fuga è avvenuta stanotte dal penitenziario di San Giorgio, audacemente eseguita da un ladro ed incendiario. Spampani Felice, pistoiese, avanzo di galera che ultimamente, nel 1887, era stato condannato a 15 anni di reclusione ed a 5 anni di sorveglianza. A queste generalità aggiungete che lo Spampani è snello di vita, alto di statura, abilissimo fabbro ferraio.

Costui, trafugato uno strumento del suo mestiere, verso la mezzanotte forzò la serratura dello sportello della porta della sua cella largo 35 centimetri, lasciandovi, a segno del suo passaggio la sua camicia e ne uscì.

Forzò quindi la serratura medesima di un'altra cella dove si trovava un telaio, per mezzo del quale salì ad una botola e scassinatala, si introdusse nelle soffitte.

Rotto il tetto, vi salì, lo percorse e superò la cresta di riparo che divide lo stabilimento dalle case private.

A mezzo di una coperta stracciata si calò sopra queste case e si introdusse nell'abbaino dell'ing. Palagi, settantenne. Imbattutosi nella camera chiusa della signorina Palagi, cercò d'aprire.

La signorina, al rumore, chiamò spaventata il padre, ed il fuggiasco, corso nella camera di lui, lo prese per le spalle assicurandolo che nulla aveva a temere.

La scena avvenne al buio completo.

L'ingegnere si alzò sorpreso, intimorito e meccanicamente guidò alla porta il supposto ladro. Ivi ricevette forti baci e la signorina avenne mezza morta dallo spavento.

Il pubblico curioseggia sulla piazza, guardando ancora penzoloni gli stracci della coperta che servì di fune.

Le Autorità si recarono sul luogo ed hanno dato energiche disposizioni per riprendere il fuggitivo.

La Spampani diceva d'aver nascosti molti denari.

ESTERO

America — *Orrori della prima esecuzione elettrica.* — Si ha da New-York che l'esecuzione elettrica dell'assassino Kammler fu un fiasco. Ricorderete che costui fu il primo condannato a morte colla prescrizione che la sentenza avesse da essere eseguita coll'elettricità. Ma siccome nel bilancio non erano inscritti fondi appositamente per far fronte alla spesa degli apparecchi, e ritirati dal proprietario gli apparecchi da questo prestati — ne nacque una discussione che fece differire l'esecuzione per parecchi mesi. Anzi si credette per un momento che la pena dovesse essere commutata.

Kammler si vestì accuratamente, fece colazione e ricevette il prete che gli diede l'assoluzione. Bevve un bicchiere di acquavite, quindi si recò nella sala del supplizio, e osservò la poltrona sulla quale doveva sedere senza batter palpebra. Sedutosi vicino ad essa, disse: «Vado in un mondo migliore.» Quindi si levò la giacchetta e il gilet e sedette sulla poltrona ove lo legarono solidamente, mettendogli l'elmetto.

L'attorney diede il segnale, la corrente elettrica operò; ma il corpo sussultò con violenza, le membra si contrassero. Era uno spettacolo orribile. Il condannato gemeva e sospirava. Quindi il corpo rimase stecchito.

Il dott. Spitzker dichiarò che il condannato era morto. Erano trascorsi tre minuti. Venne sospesa la corrente. Allora si vide il petto sollevarsi, il fiato usciva dalla bocca. Il suppliziato contorcevasi movendo le mascelle, riempiendo gli astanti di terrore.

Un giornalista svenne. Si rimandò la corrente sul suppliziato. Gli spettatori sentivano l'odore della carne e dei capelli bruciati. L'orrore univasi al disgusto. Finalmente il condannato morì.

I medici protestarono contro tale barbarie. Fowler disse: «Mai più assisterò a una esecuzione elettrica.» Schrady soggiunse: Non ho mai visto una cosa così ripugnante.»

I giornali protestano contro questa nuova barbarie.

Un altro dispaccio, confermando il coraggio del paziente, dice che questi si adattò da sè l'apparato alla persona. La prima scossa elettrica lo stordì. Dopo alcuni secondi, riaprì languidamente gli occhi gemendo straziantemente. Solo la terza scossa gli tolse la conoscenza. Nonostante le continuate scosse, respirò ancora per un quarto d'ora. Il dorso del cadavere rimase tutto bruciato dalla corrente.

Inorriditi, lasciamo ogni commento.

Francia — *Una riforma* — Nell'ultima seduta della Commissione parlamentare incaricata di studiare le modifiche che potrebbero essere introdotte, per ragioni di buon senso e di umanità, nel funzionamento del casellario giudiziario, il senatore Béranger ha presentato un progetto di legge così concepito:

«Non saranno menzionate nel certificato penale da rilasciarsi ai privati:

1. Le condanne a delle multe;

2. Quelle alla prigionia di un mese o di meno di un mese;

3. Quelle pronunciate con sentenze in contumacia non significate ad alcuno o a domicilio;

4. Le sentenze pronunciate per applicazione dell'art. 66 del Codice penale;

5. Le sentenze di fallimento;

6. Le condanne uniche risalenti a più di cinque anni o di dieci anni dopo la liberazione, secondo che la pena sarà stata o no superiore ad un anno di carcere.»

Germania — *La revisione della costituzione.* — Mandano da Berlino, 5 agosto:

Potrebbe darsi che il gran cancelliere proponesse fra breve al *Reichstag* una revisione della costituzione dell'Impero.

Attualmente, dopo il cancelliere primo funzionario imperiale, vengono i ministri segretari di Stato irresponsabili dinanzi i rappresentanti della nazione. Essi sarebbero, in avvenire, responsabili.

Il Miquel, ministro delle finanze di Prussia, diventerebbe allora ministro delle finanze dell'Impero.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli

D. Luigi Nigris lire 2.

Atti della Deputazione Provinciale di Udine

(Continuazione, vedi numero di sabato)

— Proclamò in seduta pubblica a consiglieri provinciali pel quinquennio 1890-91, 1891-92, 1892-93-1893-94 e 1894-95 i signori Morossi avv. Cesare e Valentinis cav. dott. Federico eletti nel Mandamento di Latisana. Manin co. L. Leonardo nel Mandamento di Codroipo. Monti avv. nob. Gustavo nel Mandamento di Pordenone. Stroili cav. Daniele nel Mandamento di Gemona. Moro dott. Antonio e Foglini Giuseppe nel Mandamento di Palmanova. De Puppi co. cav. Luigi nel I. Mandamento di Udine. Cemari dottor Francesco nel Mandamento di Spilimbergo. Morgante cav. dott. Alfonso nel Mandamento di Tarcento.

Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli.

— Deliberò di non poter prestargli al riparto di un sussidio di L. 10000, concesso dal ministero dell'interno ai vari comuni della provincia gravati dalle spese di spedalità nella monarchia Austro-Ungarica non potendo conoscere le condizioni economiche dei comuni stessi, e di esprimere il proprio rammarico per lo sconfortante risultato ottenuto dopo tante pratiche che nel corrente anno erano state attivate per ottenere un miglior trattamento e dopo tante promesse riportate da S. E. il ministro Crispi alle Camere del Senato e dei deputati.

— Per le strettezze finanziarie in cui versa la provincia deliberò di non poter accogliere l'istanza del Comizio agrario di Tolmezzo per un sussidio.

— Approvò il verbale 24 luglio 1890 col dato dalla rappresentanza della provincia in concorso con quella dell'ospitale di San Daniele col quale furono definite varie questioni pendenti all'ospedale stesso in dipendenza del servizio dei maniaci ed in via di transazione fu fissata la retta maniaci pel corrente anno in L. 1,08.

Autorizzò i pagamenti che seguono cioè;

— All'esattore comunale di Udine di L. 211.71 per le rate I. a IV. 1890 dell'imposta di ricchezza mobile, caricata nei ruoli suppletivi di II. serie.

— A diversi Esattori di L. 392,45 in causa rata IV 1890, delle imposte e sovraimposte sui terreni e fabbricati.

— A diversi artieri di L. 830,25 per eseguiti lavori e fornitura di mobili ad uso dell'Ufficio della pubblica sicurezza.

— A Raiser Luigi di L. 144.20 a saldo lavori di riparazione e per fornitura mobili nella casa abitata dal R. Prefetto.

— All'Esattore comunale di Udine di L. 1822,93 in causa rata IV 1890 dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile ruolo principale.

Al sig. Specogna Giovanni di L. 2000.— quale prima rata del lavoro di costruzione del tronco di strada provinciale detta della Motta nella località denominata: il Lago.

All'artiere Ongaro Giuseppe di L. 444.29 a saldo di lavori eseguiti nella caserma dei r. carabinieri di Udine.

Al signor Celotti dott. cav. Fabio direttore del civico Spedale di Udine di Lire 856 80 per indennità di viaggio e soggiorno in causa di visite fatte nel 1.o semestre 1890 ai manicomi succursali della Provincia.

Al comune di S. Daniele di L. 583 58 in causa rifusione della spesa sostenuta nell'anno 1889 pel mantenimento del tronco della strada provinciale Udine S. Daniele attraversante il proprio territorio.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Deputato G. B. Fabris — Il Segretario G. di Caporiacco

Fiera di San Lorenzo

Oggi è incominciata la fiera di S. Lorenzo, che durerà domani e mercoledì. Il mercato si presenta animatissimo, e molti sono i bovini ed equini condottivi. Si pronosticano buoni affari.

Corsa dei fantini

Ieri alle 5 1\|2 ebbe luogo la Corsa dei fantini. Vi assisteva un pubblico numeroso ed il colle offriva il solito spettacolo. La corsa a dir vero non riuscì molto interessante, per mancanza al concorso di buoni cavalli, e crediamo che ciò dipenda dalla meschinità dei premi.

Riportò il 1.o premio *Lampino* di razza italiana, proprietario Tavanti Dante.

2.o premio *Isolicro* di razza inglese proprietario Magrini Guelfo.

Treni speciali

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle *corse dei cavalli* ed agli altri *spettacoli* che avranno luogo nel corrente mese nella nostra città anche la Società Veneta di costruzioni ha disposto che sulle linee Udine-Portogruaro e Udine-Cividale vengano effettuati nei giorni 15, 17, 24 e 31 corrente, dei treni speciali in partenza da Udine alle 11 pom. per la linea Portogruaro, ed alle 11 1\|2 pom. per la linea di Cividale.

Ha inoltre disposto perchè dal 7 corr. al 4 settembre p. v. i normali biglietti di andata ritorno distribuiti per Udine dalle sta

zioni suindicate, nei giorni di martedì e giovedì di ogni settimana, siano valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino al primo treno del giorno successivo a quello della loro distribuzione.

Piccola posta

Sig. G. U. Abbiamo spedito la vostra letterina di congratulazioni ai signori MM. RR. Borin e Palma.

Non le abbiamo dato posto nel giornale, non permettendolo lo spazio perchè, incominciato una volta, le lettere pioverebbero e dovremmo tutte pubblicarle.

Raccolto dell'orzo

Secondo notizie pervenute alla Prefettura, risulta che il raccolto dell'orzo del corr. anno nella nostra Provincia possa essere di 8613 ettolitri, dei quali 365 di qualità ottima; 6570 buona, e 1678 mediocre.

Il prodotto di quest'anno fu inferiore all'ordinario in causa di minore coltura, delle prolungate pioggie primaverili, che ne ritardarono lo sviluppo, e di grandinate in alcune località.

Corte d'Assise

Omicidio premeditato mancato

Nel pomeriggio del giorno 5 corrente cominciò un interessante dibattimento presso la nostra Corte d'Assise; interessante fu la gravità del reato e per le conseguenze penali che ne derivarono.

Il dibattimento ebbe fine al tocco di sabato decorso come andiamo a riferire.

Antonio Praturlon, Giovanni Carli detto Carli e Lodovico Carli di lui fratello, il primo fabbro-ferraio e gli altri due operai dello stabilimento-cotonificio di Torre di Pordenone, erano accusati di avere i primi due esploso due colpi di revolver, coll'intenzione di uccidere, alla carrozza ove stava il signor Oscar Hermann, direttore dello stabilimento suddetto, che tornava da Torre a Pordenone nella sera del 3 novembre 1888, ed il terzo di essere stato in vedetta alla finestra della propria abitazione per segnalare la venuta della carrozza predetta; tutti e tre di avere agito con premeditazione mediante disegno formato prima dell'azione.

L'accusa basava il suo assunto sull'avere l'Antonio Praturlon, mentre era in America, scritto alla sua famiglia rallegrandosi della sommossa avvenuta per parte degli operai dello stabilimento di Torre, ma deplorando che non avessero ucciso il direttore; l'essere rimpatriato il Praturlon alla metà dell'ottobre 1888 ed aver comperato una rivoltella dell'istesso calibro che venne riconosciuto adoperato contro la carrozza dell'Hemann; l'essere avvenuto il fatto subito dopo la venuta del Praturlon in paese, mentre esso aveva motivi di rancore contro l'Hermann per multe e percosse subite dalla moglie e dalla figlia sua, occupate nello stabilimento; risultare il convegno nella casa dei Giovanni e Lodovico Carli col Praturlon la sera del fatto; la causale nei Carli per aver avuto diminuzione nei prezzi, ad opera del direttore Hermann, del lavoro che eseguivano per lo stabilimento ed altre circostanze di minor conto che concorrevano a stabilire la colpabilità dei tre prevenuti.

Ma l'accusa appoggiavasi inoltre e precipuamente sulle dichiarazioni della Regina Ragagnin, donna di troppo facili costumi, che conviveva con un figlio di Pietro Carli zio dei due prevenuti Giovanni e Lodovico Carli, la quale asseriva che il Giovanni aveva confessato di essere stato il Praturlon insieme a lui ad eseguire l'attentato contro il signor Hermann.

Il Pietro Carli non venne udito al dibattimento, opponendovisi la legge; la Ragagnin sostenne all'udienza con tutta l'energia le sue deposizioni, gravissime per gli accusati.

La difesa d'altra parte, avvocati Della Schiava di Udine, e Galeazzi e Marini di Pordenone, opposero, mancare affatto la causale, e con testimoni provarono che il lavoro dei Carli era maggiormente proficuo sotto la direzione dell'Hermann e quanto al Praturlon non essere provata la spinta proporzionata al misfatto. Le deposizioni della Ragagnin, secondo la difesa, non meritavano alcuna fede, perchè scaturita da fonte immorale e perchè distrutta da due testimonianze, che attestarono aver udito la Ragagnin accusare di falsario il Pietro Carli accusatore dei nipoti, per odi antichi o per gelosia di mestiere.

Su ciò dunque, a grandi tratti, può dirsi siasi aggirata l'accusa e la difesa; una causa quindi essenzialmente indiziaria in vista della discutibilità della deposizione della Ragagnin.

Circa al Lodovico Carli lo stesso Pubblico Ministero si mostrò dubbioso, abbandonandolo alla coscienza dei giurati, mentre energicamente mantenne l'accusa in confronto di Antonio Praturlon e Giovanni Carli.

I giurati emisero un verdetto col quale ritennero colpevoli: Antonio Praturlon come autore principale di tentato omicidio con premeditazione in persona del signor Oscar Hermann, accordandogli le circostanze attenuanti, e Giovanni Carli agente principale di tentato omicidio con premeditazione, senza circostanze attenuanti. Pronunciarono verdetto negativo per Lodovico Carli che venne posto subito in libertà.

E la Corte condannò Antonio Praturlon e Giovanni Carli alla pena della reclusione per anni dieci, computato il sofferto, ed agli accessori di legge.

E con tale processo terminò l'attuale sessione; ci asteniamo però dal riferire deplorevoli scandali avvenuti nell'aula, ove la maestà ed il decoro della Giustizia non dovrebbero mai venire offesi.

Arresto

Barbetti Giuseppe muratore da Udine condannato a 5 giorni di reclusione per furto fu ieri arrestato dalle guardie di P. S.

Contravvenzione

Fusinato V. e Gasperi L. maniscalchi furono la scorsa notte dichiarati in contravvenzione perchè spingevano nell'abitato un veicolo a precipitosa corsa con pericolo dei passanti e perchè non portavano i fanali accesi.

Teatro Sociale

Le due prime rappresentazioni del Lohengrin attirarono al nostro Sociale un scelto e numeroso pubblico.

La musica Wagneriana quantunque non riesca all'intelligenza di tutti perchè astrusa e difficile, piace tuttavia moltissimo, e nel Lohengrin riesce veramente sublime per la potenza descrittiva dell'istrumentale, come per la misurata forma dei singoli pezzi. Il Wagner ha dettata nel Lohengrin musica del suo cuore e della sua mente, con quella severità di chi a studi profondi, larghe concezioni, idee proprie.

Il prologo si apre con un *preludio* grandioso, ammirabile per sonorità e vigoria e per varietà di ritmi. La comparsa del cigno è addirittura caratteristica e notevoli ancora più, i bellissimi particolari orchestrali che l'accompagnano.

Tragica e finamente condotta la parte di Ortruda nel II° atto che a nostro vedere è a giudicarsi la più studiata ed interessante. Il III° atto pure è musicalmente dipinto con rara unità d'espressione: la varietà delle frasi, rapisce, elettrizza. Il *Lohengrin* di *Wagner* è una creazione; in esso è il dramma musicale nella più vera espressione.

L'Opera è concertata con vero intelletto d'artista, con fine sicurezza e valentia, dal distinto maestro cav. Gialdino Gialdini che nello spartito di Wagner, più che in altri, ha campo di dimostrare i solidi suoi pregi di *direttore d'orchestra*.

Gli artisti tutti fanno del loro meglio per contribuire all'esito del capolavoro *Wagneriano*.

Tobia Bertini con la sua voce chiara e simpatica ci rappresenta benissimo la parte di Lohengrin. Un po' incerto la prima sera per indisposizione e, crediamo, molto più per panico, nella seconda rappresentazione rinfrancatosi, piacque moltissimo ed ebbesi applausi vivissimi. — La signorina Cesira Ferrani artista giovinissima, che ha una voce cina delicata e ben modulata, nella parte di *Elsa*, si rivela una cantante intelligente ed appassionata. — Un' *Ortruda* bene interpretata è la signorina Bellincioni Saffo dalla voce robustissima ed estesa.

Broglio Luigi, l'Araldo, possiede una voce di baritono non comune, ed educato a buona scuola di canto, sa riscuotere meritati applausi. — Il basso Tullio Campello (*Enrico, re germun.*) ha una forte voce e potente, ma le sue note riescirebbero migliori, se meno chiuse in gola. — Il signor Giuseppe Dorini, un buon Federico Telramondo, cantò con molta espressione specialmente del duetto del 2° atto con la Bellincioni. I cori corrispondono alle premure del loro istitutore e si ebbero applausi. L'orchestra è ricca di buoni elementi e diretta dalla magica bacchetta dall'esimio m. Gialdini, sa darci una esecuzione veramente inappuntabile.

La messa in scena è poi sfarzosissima e quale poche volte s'è veduta al Sociale. Di grande effetto le proiezioni di luce elettrica, massime nella scena del cigno.

Lo spettacolo d'Opera del Lohengrin è uno spettacolo di primo ordine, e incontrerà certo il favore del pubblico attirando nella nostra città anche molti provinciali e forestieri.

***

Questa sera riposo.
Domani 12, terza rappresentazione.
Giovedì 14, venerdì 15, domenica 17 *Lohengrin*.

Teatro Nazionale

Il *Giro del Mondo* del cav. Petagna divertimento istruttivo, unico nel suo genere. Serie straordinaria di 410 vedute in cristallo. Raccomandiamo questo interessantissimo divertimento ai provinciali che desiderano passare un paio d'ore con profitto.

Ingresso eccezionalmente ridotto a centesimi 50.

Il Teatro è aperto dalle 11 ant. alle 10 pom.

Importantissimo

Il medico Chirurgo Dentista Dott. Bettmann di Milano (da non confondere con altri omonimi stati a Udine) si stabilirà per maggior comodità della clientela a Udine per **tutto il mese di agosto** all'Albergo d'Italia ove riceverà tutti i giorni dalle **9** alle **5** per qualunque operazione alla bocca. — Posa di Denti e Dentiere garantite col pagamento dopo il perfetto funzionamento.

Diario Sacro

Martedì 12 agosto — s. Chiara v.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 3 al 9 agosto 1890

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 14
» morti » — » —
Esposti » 3 » —
Totale N. 27

Morti a domicilio

Giovanni Venturini fu Giacomo d'81 falegname — Luigi Chiandoni di Pietro di anni 3 — Luigia Moreale di Domenico d'anni 3 e mesi 10 — Caterina Pividori-Croattini fu Giuseppe d'anni 83 casalinga — Giuseppe Clocchiatti di Angelo d'anni 1 e mesi 3 — Giuseppe Rodaro fu Antonio d'anni 63 agricoltore — Enrica Pittoritto di Guido di giorni 50 — Emilia Pittaro di Antonio di anni 4 — Luigia Foramiti di Nicolò di anni 2 — Enrico Nardone di Giuseppe di anni 3 — Amalia Rizzi di Angelo di mesi 8 — Angela Vidussi di Giuseppe di anni 2 e mesi 7 — Luigi Biasone di Antonio d'anni 1 e mesi 5.

Morti nell' ospitale civile

Giuseppe Barbaleni di mesi 4 — Giov. Batt. Visintini fu Giovanni d'anni 69 spazzino — Pietro Di Doi di Valentino d'anni 54 agricoltore — Domenico Casonatto fu Antonio d'anni 64 agricoltore — Valentino Scrosoppi fu Luigi d'anni 44 maniscalco — Teresa De Marco-Porta fu Pietro d'anni 39 setaiuola — Mercedes Naverri di giorni venti.

Morti nell' Ospitale militare.

Marcellino Vecchi di Giovanni d'anni 24 soldato nel 35. regg. fanteria.

Totale N. 21.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Cav. Vincenzo Valvassori direttore di scuola di orticoltura, con Carolina Franceschinis maestra di agronomia — Pietro Zupelli tipografo con Orsola Del Bianco casalinga.

Pubblicazioni esposte nell' Albo municipale

Vincenzo Degano linaiuolo con Angela Candetti setaiuola — Leonardo D'Odorico agricoltore con Anna Saccavino contadina — Eugenio Feruglio fornaio con Anna Todone operaia — Angelo Anziati orticoltore con Giulia Loppi serva — Vittorio Baschiera bandaio con Teresa Modonutti setaiuola — Lorenzo Tam agente contabile con Luigia Cargneluttì sarta — Pietro Rioli meccanico con Antonia Rasman casalinga — Giovanni Torri colono con Aurora Rizzi casalinga.

ULTIME NOTIZIE

Dimostrazione a Roma

Ieri sera in un gruppo di dimostranti in piazza Colonna si udirono delle gridi di viva Trento viva Trieste, viva Barzilai.

L'ispettore di P. S. chiamò subito la truppa che occupò gli sbocchi della piazza, si fecero arresti. I dimostranti seguiti da guardie e carabinieri si diressero agli uffici della *Tribuna* acclamando a Barzilai ed alla *Tribuna*.

Dopo la *Tribuna* i dimostranti si recarono al *Don Chisciotte* che applaudirono, poi retrocedettero verso piazza Colonna ingrossandosi lungo il corso. In piazza Colonna erano schierate due compagnie con degli agenti di questura e carabinieri.

All'avanzarsi dei dimostranti si è tirato un cordone di guardie e carabinieri davanti al palazzo Chigi. Dopo un primo squillo la forza si avanzò per sciogliere i dimostranti che fischiano e gridano viva Trieste e Trento. Si fa un secondo squillo e la folla ritrocede. Dopo un terzo squillo i carabinieri e le guardie si avanzano contro i dimostranti. Ne nasce un parapiglia, i tavolini del caffè Aragno cadono. Succedono vive proteste. Interviene l'ispettore Bò raccomandando la calma. Il Corso si sfolla. Ora la tranquillità è completa sebbene rimangono ancora le guardie ed i carabinieri.

— Il solito concerto di musica continuò a suonare in piazza.

Gli arrestati Filipperi e Mancini furono rilasciati in libertà.

La votazione di ieri a Roma

Nelle sezioni di città Antonelli ebbe 4362 voti e Barzilai ne raccolse 3965.

I risultati dei Comuni rurali danno per Antonelli voti 970 per Barzilai 554.

Risultato definitivo Antonelli voti 5332 Barzilai 4519.

Discordia fra i ministri

Si afferma esistere dissensi fra *Crispi* e Giolitti circa l'epoca delle elezioni generali che il primo vorrebbe fare nella primavera prossima, ed il secondo in ottobre. Brin, Bertolè e Boselli starebbero con Giolitti, altri con Crispi.

Si aggiunge che Giolitti avrebbe detto che se le elezioni non si fanno in ottobre egli si dimetterà.

Le leggi per l'Eritrea

L'Italie dice che il professore Ignazio Guidi terminò per incarico del Ministero la traduzione delle leggi etiopiche.

Il Governo intende su queste modificare le leggi italiane per gli indigeni dell'Eritrea in quanto è *compatibile colla civiltà* moderna.

La triplice in pericolo

L'Independance belge scrive:

« L'Austria può ben affermare che Crispi non le ha fatto nessuna osservazione circa lo scioglimento della *Pro Patria*. Invece Crispi azzardò un passo ben più grave, mandando a Berlino una nota categorica, nella quale spiega che, qualora il decreto dell'Austria non sia ritirato la triplice alleanza sarà seriamente compromessa e sarà impossibile rinnovarla, non solo, ma si potrà considerarla fin da oggi come moralmente abrogata, e che allora la sua presenza al potere diventa inutile ».

Commemorazioni a Bologna

I rappresentanti delle associazioni cittadine si recarono a deporre delle corone alle lapidi di Cairoli, dei combattenti dell'otto agosto e alla Certosa sul monumento di Ugo Bassi. Alle tre pom. un corteo delle associazioni popolari percorse le vie della città soffermandosi in Piazza Castelfidardo, ove Filopanti commemorò i fucilati del 1842.

Quindi il corteo sostò in Piazza Otto Agosto ove il rappresentante del Municipio, dott. Ugo Bassini, commemorò la cacciata degli austriaci del 1848.

Le sentenze di morte contro i dervisci a Keren

Venne telegrafato che erano già state eseguite a Keren le sentenze di morte per mezzo della fucilazione, sui nove dervisci condannati dal Tribunale militare di Guerra. Finora risulterebbe — dice l' *Esercito* — che nessuna notizia in proposito è pervenuta nè al Ministero degli affari esteri nè a quello della guerra.

TELEGRAMMI

Londra 10 — Balfour pronunziò iersera a Manchester un discorso in cui si meraviglia delle critiche di Gladstone circa i negoziati dell' Inghilterra col vaticano, facendo osservare che la regina sebbene regnante su un grande impero protestante, deve invigilare gli interessi dei sudditi cattolici d'Irlanda, Malta, Indie e Canadà.

Balfour qualifica estremamente perverso il modo di Gladstone di fare opposizione.

Milano 10 — Il principe di Napoli è giunto alle ore 6,40 ant. ossequiato dalle autorità e proseguì alle ore 6.50 pel Pont Saint Martin.

Bukarest 9 — Lahovary parte domani per la Francia.

Il generale Manò terrà l' *interim* degli affari esteri.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 2 Agosto 1890

Venezia	49	40	39	55	36	Napoli	19	42	6	3	30
Bari	52	74	10	22	23	Palermo	62	74	46	41	58
Firenze	30	79	1	37	35	Roma	64	85	90	50	62
Milano	35	1	72	40	64	Torino	37	81	33	42	18

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
P. Gemona			P. Gemona
ore 6,18 ant.	ore 7,44 ant.	ore 5,— ant.	ore 6,16 ant.
» 8,35 »	» 9,58 »	» 8,— »	» 9.22 »
» 11,21 »	» 12.44 p	» 11,44 a	» 1.50 p.
» 2,20 p.	» 3.44 p.	» 1,40 p.	» 3,06 p.
» 7.17 »	» 8,44 »	» 6,— »	» 7,20 »

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Consolato di S. M. il Re d' Italia
AL CONGO

Roma, 15 maggio 1890.

Sigg. A. BERTELLI e C.
MILANO

(*)

«...... il certificato che unisco del Dott. Reytter, Direttore della Sanità pubblica nello Stato Indipendente del Congo, vi farà certo piacere, (vedi sotto)... Il Dott. Reytter intende raccomandare le vostre specialità « Pillole di Catramina e Sapol » al suo Governo perchè ne provveda il Congo...... Coopererò a far conoscere le specialità sunnominate nel Congo e paesi vicini, in modo da renderne, non voglio dire obbligatorio, ma indispensabile l' uso»

GIUSEPPE CORONA
Console Generale Italiano al Congo

CHER MONSIEUR CORONA

Les pilules de catramina Bertelli dont vouz m' avez fourni sont pour moi le plus agréable, le plus pratique, et le moins corruptible des preparés de goudron dans ce pays où tout se décompose, soit par la chaleur que par l' umidité. Je le ai employees et les employe avec succès pour ceux des mes malades qui souffrent de la poitrine, et je pense que ça serait un gran bien si son usage se popularisait en toute l'Afrique et surtout dans l'Afrique Equatoriale. Le savon « Sapol » est tout simplement delicieux. Il réunit toutes les meilleures qualités hygieniques pour combattre les maladies de la peau si fréquentes dans ces pays....... »

Doct.r REYTTER
(Direttore Generale della Sanità Pubblica nello Stato Indipendente del Congo)

(*) Estratto di lettera particolare

Udine Tipografia Patronato